

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

## 3<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri, emigrazione)

---

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

20° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MARTEDÌ 27 MAGGIO 2003

---

**Presidenza del presidente PROVERA**

**I N D I C E****DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE**

**(2243) Concessione di un contributo finanziario alla Delegazione generale palestinese in Italia per le spese di funzionamento della relativa sede**, approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE, <i>relatore</i> . . . . .	Pag. 3, 6
ANDREOTTI ( <i>Aut</i> ) . . . . .	5
BUDIN ( <i>DS-U</i> ) . . . . .	5
CORRADO ( <i>LP</i> ) . . . . .	4
PIANETTA ( <i>FI</i> ) . . . . .	4
SERVELLO ( <i>AN</i> ) . . . . .	4

---

*Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Lega per l'autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fianma Tricolore: Misto-MSI-Fianma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Udeur Popolari per l'Europa: Misto-Udeur-PE.*

*I lavori hanno inizio alle ore 14,45.*

#### **DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE**

**(2243) Concessione di un contributo finanziario alla Delegazione generale palestinese in Italia per le spese di funzionamento della relativa sede**, approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE, *relatore*. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 2243.

Il provvedimento in esame è diretto ad attribuire alla Delegazione generale palestinese in Italia, per il triennio 2002-2004, un contributo pari a circa 309.000 euro annui, destinato alle spese di funzionamento della sede di rappresentanza dell'Autorità nazionale palestinese in Italia. In tal modo si tende a rinnovare il sostegno finanziario già assicurato alla Delegazione generale palestinese, per le medesime finalità, nel triennio 1996-1998.

In base alla legge 23 ottobre 1996, n. 558, l'erogazione fu, per ciascuno degli anni di quel triennio, di 500 milioni di lire all'anno. Ora, alla stregua del testo in discussione, si propone di dare luogo ad un incremento del precedente importo pari al 20 per cento. Tale aumento, peraltro, non sembra ingiustificato, specie se si tiene conto del fatto che, a causa della gravissima crisi economica determinatasi a Gaza e in Cisgiordania che tutti ben conosciamo, la Delegazione generale palestinese non è più in grado di far funzionare i propri uffici all'estero senza il contributo finanziario dei Paesi che li ospitano.

La recente nomina alla carica di Primo Ministro dell'Autorità nazionale palestinese di una personalità concordemente ascritta all'ala moderata dell'OLP potrà certamente agevolare le prospettive di una concreta ripresa del processo di pace in Medio Oriente. Si tratta di un passo importante che va nella direzione del rinnovamento e di una democrazia sempre più profonda all'interno del Governo palestinese.

In tale quadro, quindi, la ripresa del sostegno finanziario per il funzionamento della Delegazione generale palestinese rappresenta un aiuto concreto e nello stesso tempo un opportuno segnale di attenzione e di incoraggiamento nei confronti del processo di democratizzazione in atto.

Il contributo continuerebbe ad avere un carattere forfettario e non soggetto a rendicontazione. Ciò, per la verità, ha suscitato qualche osservazione e alcuni rilievi critici in occasione dell'esame del disegno di legge da parte della Commissione esteri della Camera dei deputati. Tuttavia – come peraltro è stato ricordato ai colleghi della Camera dal sottosegretario

Mantica – credo non sia possibile assoggettare ad obblighi di rendicontazione un soggetto internazionalmente riconosciuto, benché non pienamente dotato dei caratteri della statualità, qual è oggi l’Autorità nazionale palestinese.

Per le ragioni che ho cercato di riassumere, credo che la Commissione possa senz’altro orientarsi nel senso dell’approvazione del disegno di legge in esame, nel testo approvato dalla Camera dei deputati. Rispetto al testo iniziale del Governo, esso presenta una sola modifica, che consiste nel trasferimento all’esercizio in corso dello stanziamento previsto per il 2002 e non erogato a causa del perdurare dell’*iter* del disegno di legge alla Camera dei deputati. In sostanza, nel 2003 si prevede un’erogazione doppia, pari a 619.750 euro, mentre per il 2004, terzo ed ultimo anno del triennio per il quale è concesso il contributo, l’erogazione sarà pari a 309.875 euro.

Dichiaro aperta la discussione generale.

SERVELLO (AN). Sono lieto di partecipare al dibattito odierno che mi riporta alla mente la discussione svoltasi, nella scorsa legislatura, in occasione dell’esame del provvedimento che poi divenne la legge n. 558 del 1996. Qualcuno ricorderà che, in quella circostanza, dissentii da un collega appartenente al mio Gruppo che riteneva l’intervento improprio o addirittura da censurare. Alla fine, però, convinsi quel senatore ad esprimere un voto favorevole alla concessione di un contributo finanziario, analogo a quello oggi in questione, a favore della Delegazione italiana dell’Organizzazione per la liberazione della Palestina. Fin da allora mi rendevo conto che la Delegazione, lungi dal rappresentare quel rischio che qualcuno sosteneva fosse, rappresentava in qualche misura un punto di riferimento per il sistema politico ed istituzionale italiano.

Oggi sono lieto di constatare che lo Stato di Israele ha ripreso il percorso negoziale nella direzione di una soluzione positiva, certo non facile da realizzare. Nonostante le enormi difficoltà della sfida delineata dal Quartetto (Stati Uniti, Unione europea, Russia e ONU) con la cosiddetta «*Road Map*», il riconoscimento, da parte sia israeliana che palestinese, della necessità della coesistenza di due Stati sovrani vicini rappresenta un grande passo in avanti. Ciò dimostra a tutti noi che la scelta all’epoca adottata non è stata assolutamente sbagliata e anzi rappresenta una piccola speranza per il futuro.

Per tutte queste ragioni preannuncio il voto favorevole della parte politica cui appartengo sul provvedimento in esame.

CORRADO (LP). Intervengo solo per dichiarare che mi associo alle considerazioni testé svolte dal senatore Servello.

PIANETTA (FI). Anch’io dichiaro di essere favorevole all’approvazione del provvedimento in esame che, tra l’altro, avviene in un momento particolarmente interessante nel quale dobbiamo esprimere tutti i nostri auspici affinché la cosiddetta «*Road Map*», proposta dal Quartetto (Stati

Uniti, Unione europea, Russia e ONU), possa superare tutte le difficoltà che ha davanti a sé.

La questione delle condizioni necessarie per porre in essere un processo di pace ha caratterizzato la vita pubblica del Medio Oriente per decenni. Veramente numerosi sono stati i tentativi compiuti – si parla addirittura di 25 tentativi – per arrivare alla pace; spesso si è arrivati molto vicini alla stipula di accordi, ma purtroppo si sono create sempre le condizioni perché quel processo non potesse arrivare a buon fine.

In questa fase ritengo estremamente importanti i tre momenti del percorso proposto dal Quartetto, il primo dei quali deve concludersi in maniera positiva nel corrente mese affinché sia possibile arrivare, entro il 2005, alla conclusione.

La presa di posizione dello Stato di Israele, seppure complessa, ha indubbiamente contribuito a diffondere una grande speranza e tutti dobbiamo fare in modo di agevolare il dialogo fra le parti e concorrere a definire una credibile prospettiva di pace e di sviluppo per il Medio Oriente. L'Italia deve dare un ulteriore segnale positivo per creare sicurezza nello Stato di Israele e per consentire al popolo palestinese di avere un proprio Stato.

Il segnale lanciato in questo momento particolare e gli incontri che si prevede si svolgeranno in Giordania e forse anche in Egitto tra i rappresentanti israeliani e quelli palestinesi, sotto l'egida degli Stati Uniti e – mi auguro – con il contributo del Quartetto, spero possano finalmente portare a stabilire una situazione di pace in tutta l'area del Medio Oriente.

ANDREOTTI (*Aut*). Penso sia da sottolineare la continuità degli aiuti forniti dallo Stato italiano alla Delegazione generale palestinese in Italia.

Vorrei aggiungere, fermo restando il ruolo del Quartetto che reputo indispensabile e necessario, anche se non sufficiente, che occorre incoraggiare il Governo italiano, specie in vista del semestre di Presidenza dell'Unione europea, affinché si concretizzi la proposta, avanzata dal presidente Berlusconi, di porre in essere un intervento di sostegno su larga scala a favore del Medio Oriente, sulla scorta dell'esperienza del piano Marshall.

Nel ricordare la dichiarazione di Venezia, adottata nel 1980, che sbloccò la situazione e segnò l'avvio del dialogo con i palestinesi, auspico che il prossimo semestre di Presidenza italiana possa rappresentare una tappa importante per l'affermazione di una giusta soluzione della questione mediorientale, di cui costituisce tuttora parte integrante – non bisogna dimenticarlo – il problema del Golan e non solo quello della Palestina.

BUDIN (*DS-U*). Intervengo per sottolineare l'importanza del provvedimento in esame, sul quale vi è il consenso del Gruppo cui appartengo, che costituisce un segno della concreta volontà da parte dell'Italia di impegnarsi in modo attivo sulla questione mediorientale.

A mio giudizio, la coincidenza tra lo svolgimento delle prime due fasi della cosiddetta «*Road Map*» e la Presidenza di turno italiana è da considerare una grande occasione per instaurare il dialogo e per una assunzione di responsabilità molto determinata da parte dell'Unione europea. Questo è l'auspicio che formuliamo in questa sede.

Sebbene, dalla lettura dei dispacci di agenzia, risulti che il Primo ministro Sharon non vede con favore la presenza dell'Unione europea nei prossimi incontri programmati, l'Unione non potrà non assumere un ruolo rilevante ed attivo ai fini del successo del processo di pace in Medio Oriente. Auspichiamo pertanto un impegno più attivo dell'Unione europea, anche nel senso ricordato dal presidente Andreotti, per contribuire alla soluzione del problema mediorientale.

PRESIDENTE, *relatore*. Rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

*I lavori terminano alle ore 15,10.*



